



La protesta arriva in città

Nel mirino il disegno di legge del ministro e la graduatoria dell'Esu per l'assegnazione delle borse di studio

Gli studenti occupano 'Agraria'

In mattinata la manifestazione contro la riforma Gelmini poi la decisione: combattiamo

VINCENZO CARRESE

CAMPOBASSO. Suona la sveglia per gli studenti dell'Università del Molise, che dopo aver assistito immobili alle contestazioni che nei giorni scorsi hanno bloccato buona parte delle città italiane, ieri hanno deciso di partecipare attivamente alla protesta contro il ddl Gelmini, occupando la Facoltà di Agraria.

A partire dalle 8.30 del mattino, i ragazzi hanno presidiato la sede universitaria, prendendo possesso dell'ampio balcone che affaccia sull'entrata principale. "Fermiamo la riforma, riprendiamoci il futuro", il grido di battaglia dei manifestanti che, con scritte emblematiche e slogan irriverenti, hanno voluto dimostrare alla classe politica tutto il loro disagio nei confronti della riforma.

"Meno bunga bunga, più borse di studio", "Sapere è libertà", "Gelmini: tagli e privatizzazioni. Noi contro l'Università dei baroni" sono gli striscioni più in vista.

A differenza di altre città italiane, che spesso hanno vissuto episodi di violenza e di panico generale, lo stato di agitazione molisano è stato 'ammirevolmente' ordinato. Gli studenti, infatti, non hanno voluto interferire con le attività accademiche, scegliendo di non provocare interruzioni né alle lezioni, né alle attività di ricerca. Anzi, gli stessi dimostranti non hanno abbandonato le ore di studio, dandosi spesso il cambio nelle ore di protesta.

Una sorta di turn-over che ha avuto come protagonista un nutrito gruppo di studenti (all'incirca cinquanta) e che, per la prima volta non ha visto partecipare solo i soliti rappresentanti. I ragazzi si sono attrezzati con megafono, cibo, bevande e anche una chitarra per trascorrere allegramente la giornata. Alle ore 12 è andata in scena un'assemblea, che ha visto partecipare anche i ricercatori e all'interno della quale i rappresentanti hanno organizzato il corteo di oggi (che partirà alle ore 10.30 dal piazzale antistante la Facoltà di Agraria). Poi il pranzo, rigorosamente insieme.

Mentre, nel primo pomeriggio, erano già pronti i sacchi a pelo e le coperte per la notte.

Per non creare scompiglio, i rappresentanti studenteschi hanno chiesto all'Ateneo di mettere loro a disposizione uno spazio per dormire e, alle ore 17 è arrivata l'autorizzazione per "un'occupazione simbolica". E' stata infatti la stessa Unimol ad indicare la zona più adatta, lasciando aperti anche i ser-



I rappresentanti degli studenti che ieri pomeriggio hanno occupato la facoltà

Il ddl in pillole

CODICE ETICO per evitare incompatibilità e conflitti di interessi legati a parentele. Alle università che assumeranno o gestiranno le risorse in maniera non trasparente saranno ridotti i finanziamenti

LIMITE MASSIMO complessivo di 6 anni al mandato dei rettori, inclusi quelli già trascorsi prima della riforma. Un rettore potrà rimanere in carica un solo mandato

DISTINZIONE NETTA TRA SENATO E CDA: il Senato avanzerà proposte di carattere scientifico, ma sarà il CdA ad avere la responsabilità chiara delle assunzioni e delle spese

GLI STUDENTI VALUTERANNO I PROFESSORI e questa valutazione sarà determinante per l'attribuzione dei fondi alle università da parte del Ministero

RIDUZIONE DEI SETTORI scientifico-disciplinari, dagli attuali 370 alla metà (consistenza minima di 50 ordinari per settore). Saranno ridotti per evitare che si formino micro-settori che danneggiano la circolazione delle idee e danno troppo potere a cordate ristrette

RIORGANIZZAZIONE INTERNA DEGLI ATENEI: riduzione molto forte delle facoltà che potranno essere al massimo 12 per ateneo. Questo per evitare la moltiplicazione di facoltà inutili o non richieste dal mondo del lavoro

RECLUTAMENTO DI GIOVANI STUDIOSI: il ddl introduce l'abilitazione nazionale come condizione per l'accesso all'associazione e all'ordinariato. L'abilitazione è attribuita da una commissione nazionale sulla base di parametri di qualità. Tra i punti salienti c'è la distinzione tra reclutamento e progressione di carriera: basta con i concorsi banditi solo per promuovere un interno

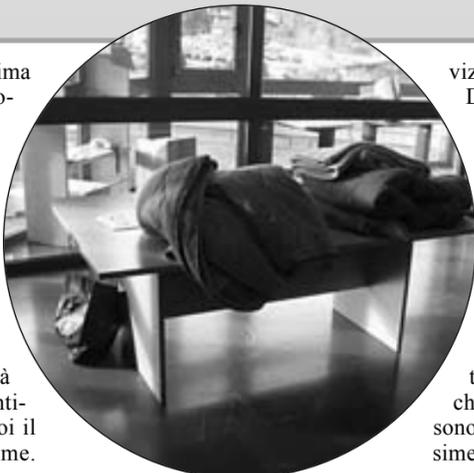
ACCESSO DI GIOVANI STUDIOSI: il ddl introduce interventi volti a favorire la formazione e l'accesso dei giovani studiosi alla carriera accademica. Tra i punti salienti: revisione degli assegni di ricerca per introdurre maggiori tutele, con aumento degli importi; nuova normativa sulla docenza a contratto; riforma del reclutamento

COMMISSARIAMENTO e tolleranza zero per gli atenei in dissesto finanziario

VALUTAZIONE DEGLI ATENEI: Le risorse saranno trasferite dal ministero in base alla qualità della ricerca e della didattica. Fine della distribuzione dei fondi a pioggia. Obbligo di accreditamento, quindi di verifica da parte del ministero, e valutazione dell'efficienza dei risultati da parte dell'Anvur

OBBLIGO PRESENZA DOCENTI A LEZIONE: avranno l'obbligo di certificare la loro presenza a lezione

DIRITTO ALLO STUDIO E AIUTI AGLI STUDENTI MERITEVOLI: delega al governo per riformare la legge 390/1991, in accordo con le Regioni per spostare il sostegno direttamente agli studenti. Sarà costituito un fondo nazionale per il merito al fine di erogare borse di merito e di gestire con tassi bassissimi i prestiti d'onore



vizi.

Dall'Ateneo fanno sapere che "gli studenti hanno tutto il diritto di protestare e di manifestare il loro malcontento, ma sempre entro i limiti della sicurezza". Per questo motivo, prima di consegnare la struttura nelle mani dei ragazzi, l'Unimol ha valutato attentamente la possibilità di chiudere le aule e soprattutto di sigillare i laboratori, anche perché le attrezzature di cui sono dotati non solo sono costosissime, ma sono anche molto perico-

“
Siamo autorizzati dall'Unimol ma non per questo meno determinati, vogliamo fatti e diritti

lose, e in alcuni casi "diventa fondamentale isolare eventuali virus oggetto di ricerca".

Intanto, nel vicino Abruzzo, un corteo di studenti dell'Aquila, ha fatto irruzione nella 'zona rossa' del centro storico, per chiedere il ritiro del disegno di legge Gelmini e una maggiore attenzione alle esigenze didattiche della città. "Questo è il nostro monumento studentesco, come la Torre di Pisa e il Colosseo" hanno urlato gli universitari.

E la politica li sostiene Dal Pd ai comunisti: "Il sapere è di tutti"

La sinistra evidenzia il rischio chiusura per i piccoli Atenei

CAMPOBASSO. A poche ore dall'inizio della contestazione, manifestazioni di solidarietà sono arrivate da numerosi esponenti della classe politica. Il segretario regionale del Pd Danilo Leva, dopo aver fatto visita al sit-in per incoraggiare personalmente gli studenti nel portare avanti la protesta, ha invitato Francesco Di Lucia - rappresentante di 'Coordinamento Universitario Link' - ad intervenire all'incontro con Bersani di Teatro Savoia.

"Siamo qui a testimoniare la nostra solidarietà e ad ascoltare le ragioni degli studenti, ragioni che comprendiamo e condividiamo pienamente. La riforma del Ministro Gelmini, che il parlamento sta discutendo in questi giorni, va cambiata radicalmente. Essa certifica definitivamente l'impoverimento e l'arretramento dell'Università italiana, riportandola indietro di decenni ad una gestione centralistica della burocrazia ministeriale, del tutto inefficace e fuori dalla storia".

"Il Partito democratico - continua Leva - si sta adoperando attivamente nelle sedi istituzionali, presentando decine di emendamenti al testo del ddl con l'obiettivo chiaro di consentire all'università italiana di fare un deciso passo in avanti. È nostro compito, inoltre, mantenere alta l'attenzione sul te-

ma della riforma dell'università che in questi mesi è passato sotto-traccia nel dibattito pubblico, con la colpevole complicità di molti". Un forte sostegno è arrivato anche dal PDCI e dalla FGCI, che hanno voluto essere presenti al presidio per dare più forza alla mobilitazione.

"Siamo di fronte ad una contestazione - spiega Andrea Vertolo, segretario cittadino del Pdc - che vede protagonisti gli universitari affiancati da docenti e ricercatori, segno questo, che la protesta anche qui in Molise abbraccia tutti i settori dell'Università. La riforma Gelmini, oltre ai tagli incontrastati su tutto l'ambiente universitario, provocherà l'annientamento delle piccole università del Sud come l'Unimol, che già da tempo mostra segni di debolezza causati dai tagli già effettuati all'interno dell'Ateneo".

Alla lotta degli studenti di Agraria si unisce infine l'Associazione Ecologisti Democratici del Molise: "Il sapere è di tutti e non ci stiamo ad un governo che taglia sulla cultura e preclude una possibilità di formazione e di lavoro ai nostri giovani, perché i ragazzi di oggi sono il futuro di domani. Dalla qualità degli interventi sullo studio e sulla cultura dipende la società dei giovani di domani".

VinCa